

Foto di Giuseppe Ungari/Ansa



Un gruppo di operai della Vynils all'interno dell'ex carcere dell'Asinara

Chi resiste. All'Asinara reality sempre in onda

Cinquantatreesimo giorno da reclusi per gli operai della Vynils. Il 24 aprile si apriranno le buste del bando internazionale. Oggi la visita di Camusso (Cgil): «Non si spengano i riflettori»

In lotta

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

L'Isola dei cassintegrati è al cinquantatreesimo giorno. L'isolamento del ciclo del cloro va avanti da almeno due anni. I protagonisti sono sempre gli stessi: gli operai della Vynils, l'Eni e il governo. I primi si sono autoreclusi all'Asinara, i secondi stanno progressiva-

mente abbandonando la chimica, i terzi «provano a mettere delle pezze ma non rilanciano il settore».

Susanna Camusso, segretaria confederale Cgil, oggi sarà all'Asinara, «perché è importante stare con i lavoratori in lotta, perché non si spengano i riflettori su questa vicenda». Il 24 aprile si apriranno le buste del bando internazionale per l'affidamento degli impianti di Vynils Italia: Porto Torres, Marghera e Ravenna, andranno al miglior offerente, a patto che ce ne sia uno. L'azienda è fondamentale per l'industria chimica di base, non solo per i 470 dipendenti -

su 130mila occupati nel settore chimico - soprattutto perché rappresenta il primo anello di una catena che lega la produzione delle auto a quella dell'abbigliamento o dei farmaci.

Due anni fa Vynils era in mano agli inglesi della Ineos. Ora è gestita dai commissari. Partito l'azionista britannico, c'aveva provato l'imprenditore veneto Fiorenzo Sartor a rimettere in moto la macchina. Berlusconi lo salutò come il cavaliere bianco della chimica, in 24 mesi doveva rilanciare il ciclo del cloro. Sartor mollò tutto dopo due mesi, in polemica con il Cane a sei zampe, il principale fornitore. Così il sindacato è tornato a richiedere quello che predica da anni: chiarire se la chimica resta fondamentale per il Paese e rilanciarla. Progetto difficile senza l'Eni, di cui il governo è principale azionista attraverso il ministero dell'Economia e la Cassa depositi e prestiti. Ma se da un lato ne incassa i lauti dividendi, dall'altro sembra che l'esecutivo non riesca ad incidere sulle scelte dell'Ente, accusato dai sindacati di volersi disimpegnare dalla chi-

mica. Una storia che si ripete da anni. «Oggi chiediamo prima di tutto due cose - dice Camusso: Far ripartire la produzione, che può riprendere anche con i commissari, e dare il via al confronto tra tutti i soggetti coinvolti: sindacati, governo, Eni e chi presenterà una manifestazione d'interesse. Se invece il bando dovesse andare deserto - precisa la sindacalista - allora sia l'Eni a far ripartire il ciclo del cloro». Il Cane a sei zampe «ne avrebbe le risorse», aggiunge la segretaria Cgil, anche se poi rileva: «Ormai punta prevalentemente sul petrolifero, pensando alla redditività a breve, e il governo forse condivide questa scelta». Restano i lavoratori, protagonisti di una delle lotte più spettacolari tra le tante di questi anni. Sull'isola, esiliati. Come se fossero in un reality, tengono diari, sono su Facebook (90mila sostenitori) ma solo ogni tanto conquistano le telecamere. Creando una piccola interferenza al messaggio del governo, che, chiude Camusso, «in nome della fiducia tende a nascondere la realtà». ♦